



ASTAREA
SOLUTIONS FOR MANAGEMENT

Expo 2020 Dubai UAE

Back to the future

di Laura Cantoni, fondatrice di Astarea
con la collaborazione di Rosanna Cinque, Trend Analyst

8 Aprile 2022



Expo Dubai 2020 UAE Back to the future

L'ingresso all'Expo di Dubai, che si è conclusa il 31 Marzo con più di 20 milioni di visitatori (22 milioni quelli di Expo Milano 2015) era marcato da due messaggi, diversi ma implicitamente connessi.

Uno, il troneggiante titolo "EXPO Dubai 2020", a evidente memoria della tempistica originaria dell'Expo; l'altro, le bandiere dei 17 Goal dell'Agenda ONU 2030.

Due messaggi diversi: la coerenza di una tragedia globale apparentemente contingente, da una parte, e una visione per la sopravvivenza e il benessere del mondo, dall'altra.

Ma anche correlati. I paradigmi della Sostenibilità ci illuminano sulle cause e le implicazioni della Pandemia e forniscono, volendo appropriarsene, gli strumenti per tenere lontane o comunque per gestire diversamente situazioni analoghe.

La Sostenibilità è stato il tema portante di Expo 2020 Dubai UAE, così come la Alimentazione lo è stata per Expo Milano 2015.

Una presenza in effetti pervasiva.

A partire dalle aree tematiche organizzate dai promotori: "Sostenibilità", con focus su Oceani e Terra - il passato lussureggiante, il presente critico, le chance per il futuro, se sostenibile; "Mobilità" che, smentendo il significato oggi convenzionale, parla invece di connessioni ampie, tra idee, tra popoli, tra competenze, tra dati; "Opportunità", che lancia, a partire dal messaggio di Antonio Guterres, un *call to action* con l'obiettivo della sopravvivenza materiale per tutti (guidante l'agricoltura e la "nuova" agricoltura) come condizione per una crescita globale.

Sostenibile anche la struttura complessiva del Sito, all'insegna dell'economia circolare - ridurre, riciclare, riutilizzare, con l'invito ad utilizzare materiali riciclati e riciclabili nelle modalità costruttive. Emblematico a questo proposito il Padiglione tematico sulla Sostenibilità, capace di generare da solo il



100% delle sue esigenze di elettricità e acqua, con strutture per la raccolta di materiali riciclabili, con l'uso di prodotti monouso biodegradabili, con aree ricche di specie botaniche locali cresciute senza l'uso di pesticidi chimici, e non da ultimo, con la futura presenza, già incisa nella struttura portante del Sito, di una Smart City totalmente nuova, District 2020.

La città, totalmente sostenibile e capace di 500.000 abitanti, è destinata a ospitare, già a partire da Luglio 2022, imprese 4.0, business tecnologici, start-up e multinazionali, uffici e case residenziali in parte ricavati dagli attuali padiglioni di EXPO, come recitano alcune frasi nella presentazione all'interno dell'Hotel Rove: "Disegnata per una transizione sostenibile da Expo 2020 Dubai, con una visione di lungo periodo"; "80% delle infrastrutture fisiche e digitali di Expo 2020 saranno tenute e utilizzate in futuro"; " Infrastrutture all'avanguardia con i migliori standard e certificazioni di sostenibilità"; "Distanze brevi a piedi o in bicicletta per rispondere a tutte le esigenze dei residenti"; "Sensori integrati IOT che riducono il consumo di acqua ed energia"; "9000 punti di accesso wifi all'interno dell'area"; "Connessione digitale 5G"; "Trasporti flessibili per muoversi tra casa, ufficio, luoghi di divertimento"; "Mobilità leggera che riduce la carbon foot-print"; "5Km di piste dedicati al jogging".

Siemens, che ha lasciato un *head-quarter* europeo per trasferirsi, qui, è già visibilmente presente con il suo palazzo ed entrerà con lo staff tra pochi mesi.

Il racconto della Sostenibilità è focalizzato in primo luogo sulle questioni ambientali, sul risparmio energetico, sul non spreco, sul riciclo, sulle fonti energetiche, sulle forme della nuova agricoltura che consentono la produzione in aree difficili, in parte sulla responsabilità sociale delle imprese che pure non ci è sembrata tema portante – a parte il racconto di eccellenze aziendali nazionali in alcuni Padiglioni, Germania soprattutto.



Come tema chiave centrale, anche se maggiormente declinata nell'area dei Padiglioni espressamente dedicati, la Sostenibilità viene giocata in modo molto diverso dai diversi Paesi e in forme coerenti con il rispettivo livello di implementazione o carattere nazionale. Con le dichiarazioni di Joe Biden e qualche riferimento regionale, ma senza un racconto complessivo, nel padiglione USA; con un ruolo fortemente educativo in quello tedesco; come competenza di fondo del Paese, in quello italiano, dove il padiglione è totalmente costruito con materiali di riciclo, riciclabili e organici, chicchi di caffè e bucce di arancia, e la Sostenibilità diventa contenitore del *genius loci* (i diversi territori-regioni); come raccolta di spunti dalla vita sostenibile nel deserto e utilizzo di materiali locali, tecnologie di avanguardia per il risparmio energetico e per la riduzione del consumo dell'acqua, nel Padiglione degli Emirati Arabi, bianca costruzione dell'architetto Santiago Calatrava, a forma di falco, o di tenda dei Beduini.

Il tono di voce di Expo Dubai 2020 è divulgativo e ludico, per un target di famiglie e di bambini che si affianca, numeroso e pervasivo, a quello degli esperti, con le loro occasioni istituzionali e gli eventi ufficiali dedicati alle singole nazioni. Ecco infatti molteplici zone verdi, aree di sosta con attrezzature relax, luoghi di intrattenimento e micro-appuntamenti a latere come gli "Hidden places" e gli "Highlights", ad esempio "The Sun Stage", spazio per manifestazioni da tutto il mondo e per tutte le età, "The Women's Pavillon", che celebra i ruoli rilevanti che le donne hanno assunto nel mondo attraverso i secoli, "The Sports, Fitness and Wellbeing Hub" che fa conoscere gli sport del mondo, "The Garden in The Sky" una piattaforma che si eleva, per una visione a 360° del Sito.

Notevole il livello espressivo di alcuni racconti: quelli nelle aree tematiche, in particolare "Sostenibilità", o nei padiglioni locali come l'Arabia Sauditi o gli Emirati Arabi Uniti: figuratività dominante, interattività diffusa, immagini 3D,



ambienti immersivi, multi-sensorialità tra profumi, suoni e visioni che si sviluppano in circolo, in profondità, a tutta altezza, a 360°.

Risultano quindi molto evidenti le differenze con Expo Milano 2015.

Certamente il tema di allora "Nutrire il pianeta, energia per la vita" includeva il tema della Sostenibilità che lì, però, era principalmente "raccontata" e soprattutto connessa alle risorse alimentari con i relativi processi produttivi. Un tema che, nella sua complessità, allora si stava affacciando alle cronache.

Al punto che in una conferenza presente l'allora ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, da parte di esponenti di spicco dell'imprenditoria lombarda si accennava all'economia circolare come *possibile* nuova area di riflessione per le imprese.

Dall'Expo di Milano, in sette anni, il percorso verso la Sostenibilità si è velocizzato, con la coeva nascita dell'Agenda ONU 2030, le direzioni di indirizzo della UE, l'orientamento di molte politiche nazionali verso un ruolo più rilevante dei Governi nei processi socio-economici, complice anche la Pandemia, l'avvio di cambiamenti nei paradigmi di gestione delle Imprese, e in Italia la fondazione di ASviS, annunciata da Enrico Giovannini nel corso dell'Expo di Milano, proprio in un incontro Pief alla Cascina Triulza. E l'Expo Milano ha assunto un ruolo rilevante, soprattutto in Italia, come volano per la diffusione di sensibilità e pratiche.

A Dubai misuriamo i segnali evolutivi nel racconto e nel fare, in profondità -dall'ambientalismo ai processi produttivi- e in estensione -dai Paesi tradizionalmente evoluti a quelli meno attrezzati-, se pure con la consapevolezza di essere solo all'inizio.

Di là dalla Sostenibilità, anche nell'organizzazione complessiva dell'Expo 2020 le differenze saltano all'occhio.



Più prettamente orientata ai contenuti, se pure diversamente trattati e approfonditi, l'Expo di Milano e più all'intrattenimento, quella di Dubai; più targettizzata su un pubblico adulto e motivato culturalmente quella di Milano e più orientata ad un target ampio e differenziato, in cerca di scoperte, quella di Dubai; ricca di architetture molto interessanti, ma senza un utilizzo delle nuove tecnologie particolarmente esibite quello di Milano, densa di effetti speciali e di soluzioni interattive, quella di Dubai.

Ma soprattutto, pensata per il presente, e solo dopo, riorganizzata per il futuro, quella di Milano, pensata per sopravvivere a se stessa, quella di Dubai.

In questo emerge con forza la cifra culturale degli Emirati Arabi, di là dalla valutazione sul loro modello di sviluppo e sulle contraddizioni inerenti.

La personalità di questo popolo ha infatti profondamente pervaso l'Expo. Ovunque raccontata, mostrata, fatta esperire, come da subito recita il nome, Expo 2020 Dubai UAE, con il riferimento all'istituzione "United Arab Emirates" e non solo alla città ospite (Expo Milano 2015).

In sintesi: un forte radicamento nelle origini e nei valori ancestrali -unità, onore, bene comune-, congiunto con lo sguardo al domani -come dichiara la citazione di Gaston Bachelard nell'area tematica Mobilità: "Si dovrebbe sempre mantenere il legame con il passato, ma cercare incessantemente di staccarsene". A sostegno, un malcelato senso di fierezza per quanto costruito in cinquanta anni anche con l'apporto di altri mondi, in coerenza con la tradizione di crocevia tra Est e Ovest che Al Wasl, la struttura architettonica centrale, piazza e punto di raccordo tra diversi quartieri e aree tematiche, ben rappresenta nel sito dell'Expo. "*Come to meet the Dreamers, who do, to shape a better future*": il claim, in uscita nel padiglione degli Emirati Arabi, ci



sembra esprimere con chiarezza la quintessenza di questa personalità, e manifesto programmatico per i tempi a venire.